

festival

SCAMPIA REAGISCE AL DEGRADO CON FILM, LETTERATURA E TEATRO
Letteratura, musica, teatro e cinema tornano a Scampia, il quartiere napoletano spesso al centro di fatti di cronaca nera. Parte domenica il secondo festival «Periferie del mondo, periferie immaginarie», che ha come testimonial lo scrittore Stefano Benni. Ideato da Rosaria Desirè Klain, con la Regione Campania, il festival sulla cultura internazionale periferica ha edito il libro *Ma c'è speranza!* sull'artista Felice Pignataro, e prodotto il film *Goran e Mirko* ambientato nel campo Rom di Scampia, con la regia di Carlo Lugli. La rassegna termina il 19 marzo.

tutti

SABLICH, IL CRITICO CHE RILANCIÒ L'ORCHESTRA RAI

Elisabetta Torselli

La famiglia di Sergio Sablich ha dato solo ad esequie avvenute la notizia della morte dell'importante ed apprezzato musicologo, critico, saggista, operatore musicale, direttore artistico. Sablich si è spento lunedì; dalla fine di gennaio era in coma per un ictus; aveva cinquantatré anni, essendo nato a Bolzano il 7 luglio 1951. Era però fiorentino d'adozione e a Firenze aveva fatto gli studi musicali al Conservatorio Luigi Cherubini (composizione, musica corale e direzione di coro), e nell'ateneo fiorentino quelli letterari. Come studioso attento e appassionato della musica romantica e del Novecento Sablich lascia un cospicuo numero di pubblicazioni dedicate a Busoni, Strauss, Richard Wagner (a lui si deve la traduzione ed edizione italiana per Passigli

nel 1992 del cosiddetto Libro Bruno), Petrassi, Dalapiccola; grande interesse ha suscitato la sua monografia su Schubert (L'altro Schubert, Edt 2002) mirata ad una revisione, diversa e meno angelicata, dell'immagine tradizionale del compositore. La sua ben nota e vivace vis polemica si è in parte riversata nella critica musicale (Il Giornale e La Voce, ed era una delle firme storiche del mensile Il Giornale della musica); ma Sergio Sablich ha coltivato da subito anche la passione della direzione artistica, del fare concreto, anche e soprattutto nelle situazioni difficili. Come nella sua direzione artistica più significativa, felice e importante, in una situazione spinosa e delicata: era stato chiamato nel 1991 ai vertici dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino

nel momento in cui la Rai di quattro orchestre che aveva ne fece una, con i drammi, i problemi, l'esigenza di ricominciare da capo che ciò comportava, ma vincendo la sfida al rilancio, coinvolgendo in grandi e pluriennali progetti a suon di Mahler e Wagner direttori del calibro di Sinopoli. Nel 1998 proprio Sinopoli lo volle infatti come sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, un'esperienza dai risvolti amari, di lì a poco interrotta dalle dimissioni. Alla direzione artistica Sablich era però tornato con una bella e importante rassegna di musica sacra, «Anima Mundi» a Pisa, con la direzione artistica dell'Orchestra della Toscana assunta nel 2002 e con la consulenza per la Scala a partire dal 2003.

morbosità

REPERTI: FAN CLUB VENDE PIASTRELLE DELLA PISCINA IN CUI ANNEGÒ BRIAN JONES

Si commenta da solo: il fan club di Cheltenham, città natale del fondatore dei Rolling Stones Brian Jones, ha messo in vendita a 185 euro l'una le piastrelle della piscina in cui fu trovato annegato il rocker nel 1969. Secondo quanto riportato ieri dal tabloid britannico Daily Mail, le piastrelle sono state rimosse dalla piscina di Colthorpe Farm, nel Sussex, e il fondatore del club, David Reynolds, nella rivista dell'associazione «Spirit Magazine» ha detto che rappresenta «l'opportunità di possedere qualcosa di vicino a Brian» e di far erigere una statua in memoria. Ma molti acquirenti dei macabri souvenir si sono sentiti dire che non ci sarà un monumento. Jones morì a 27 anni poco dopo essere stato escluso dai Rolling. Un coroner attribuì l'incidente a droghe e alcool, ma nel '94 un muratore, Frank Thorogod, in punto di morte confessò d'aver ucciso la rockstar.

Per Londra Gheddafi val bene una lirica

L'English National Opera prepara uno spettacolo sul leader libico con una band elettro-dub

Alfio Bernabei

LONDRA Un'opera lirica-rap sul colonnello Gheddafi verrà messa in scena nella prossima stagione dall'English National Opera (Eno) nel suo teatro londinese a due passi dal Parlamento di Westminster. L'agenzia di stampa libica, con una notevole dimostrazione di «cool» artistico, ha ripreso la notizia senza fare commenti, aggiungendo che in apertura della stessa stagione (settembre 2005-luglio 2006) la medesima compagnia metterà in scena un altro spettacolo destinato a fare scalpore: la prima opera lirica con un tema esplicitamente lesbico, *Le lacrime amare di Petra von Kant*, basata sull'omonimo dramma teatrale, poi tradotta in film nel 1972, dal suo autore Rainer Werner Fassbinder, con musica composta dall'irlandese Gerald Barry.

Ma è l'opera su Gheddafi che suscita particolare curiosità. Sul filone di opere liriche su personaggi storici più o meno famosi - Serse, Maria Stuarda, Lucrezia Borgia, Benvenuto Cellini - si arriva all'attuale controverso leader libico. Il sipario si alzerà su Muammar Gheddafi - cantato da un tenore, un baritono o un rapper ancora non si sa bene, ma viene fatto il nome di JC001 - e il coro sarà composto dall'ormai famosa staffetta di soldatesse in uniforme, armate fino ai denti, che lo circondano ogni volta che si sposta, sia sul territorio libico che all'estero. Così com'è avvenuto, per esempio, quando è giunto a Bruxelles nell'aprile del 2004 e invece di stare in un hotel, ha fatto piantare una tenda nei paraggi della capitale.

L'idea di commissionare un'opera su Gheddafi è venuta al direttore artistico dell'Eno, Sean Doran, un paio di anni fa e per chi segue il carattere innovativo di questo teatro lirico la sorpresa non è poi così intensa. L'Eno ha giocato una parte fondamentale nel revival operistico degli ultimi vent'anni



Muammar Gheddafi

attraendo nuovi compositori e una nuova generazione di fan della lirica. Sperimenta con forme e temi insoliti, si tratti di opere incentrate sul football come *The Silver Tassie*, o su famosi romanzi ispirati alla fantascienza come *The Handmaid's Tale* di Margaret Atwood o *The Making of the Representative Planet 8* di Doris Lessing, firmato, quest'ulti-

mo, da Philip Glass. Sono esempi che hanno incentivato esperimenti anche al di fuori dell'Eno. È all'ombra di novità di questo genere che compositori viventi si sono cimentati su argomenti politici o fenomeni mediatici come la detenzione senza processo nel campo di Guantanamo o la mercificazione dei rapporti personali tradotti nell'entertainment

del chat show televisivo, come il sensazionale *Jerry Springer - The Opera*.

L'opera su Gheddafi è nata da un incontro tra Doran e una delle band inglesi più originali degli ultimi dieci anni, la Asian Dub Foundation (Adf) che ha prodotto album come *Facs and Fictions* (1995) e *R.A.F.I.* (1997). È un gruppo creato da musicisti an-

veleni alla Scala

Meli contro Fontana: aumenti a mia insaputa

MILANO Altri colpi contro Carlo Fontana, il sovrintendente licenziato. Il suo sostituto, Mauro Meli, ha precisato che le dichiarazioni rilasciate lunedì sera dal sindaco di Milano in una trasmissione televisiva si basano «sulla documentazione che io ho ricevuto dall'ufficio personale della Scala e ho trasmesso ad Albertini quale materiale preparatorio per gli incontri coi delegati sindacali, che chiedono conto anche dei provvedimenti avviati a favore di singoli dipendenti». Albertini ha accusato Fontana di aumenti di stipendio e passaggi di qualifiche concesse negli ultimi mesi e settimane del suo mandato. «La documentazione - ha aggiunto Meli - riguarda una trentina di contratti a termine trasformati in assunzioni a tempo indeterminato, di oltre quaranta promozioni di livello o di retribuzione, di una quindicina di premi 'una tantum' e di 15 assunzioni al di fuori degli organici artistici e tecnici. Non entro nel merito della legittimità di tali provvedimenti - ha concluso polemicamente Meli - rimarco che sono stati avviati senza che ne fossi informato, pur avendo ricevuto da Fontana la delega-procura al personale per monitorare e contenere le spese». In serata la Rsu (Cgil, Uil e Fials) in una lettera aperta a Muti ha scritto che il sovrintendente è stato esonerato «senza motivo su pressione del direttore musicale».

glo-asiatici specializzati nel ritmo hard-raga-jungle e indo-dub-sitar che negli ultimi anni ha composto musiche originali per film come il francese *La Haine* di Mathieu Kassovitz e *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo. Il leader della Adf, Steve Chandra Savala, ha cominciato le prove dell'opera su Gheddafi in una sala tappezzata da foto del leader

libico. «L'opera è stata per molto tempo la musica dell'establishment conservatore - dice - ma oggi si può quasi dire che le cose si sono capovolte. E piuttosto nell'industria discografica che troviamo il conservatorismo. Se fossi andato da una compagnia discografica a proporre un'opera su Gheddafi mi avrebbero riso in faccia, mentre l'incoraggiamento è venuto da un teatro d'opera». Savala dice di essere rimasto colpito da Gheddafi fin da quando, teenager, lesse un libro su di lui. «Non sarà un'opera biografica - precisa - ma un tentativo di esplorare il mito e il contro-mito che si sono formati intorno a questo personaggio del nostro tempo che è stato considerato da parte del mondo occidentale come un cane impazzito o un mucchio d'immondizia del deserto africano. Oggi lo vediamo riabilitato, stringe la mano a Tony Blair». Savala avvisa che l'opera tratterà la politica del petrolio e «il tentativo di Gheddafi di modernizzare il Corano con idee democratiche e proposte radicali». Ci saranno riferimenti all'attentato terroristico contro l'aereo americano che precipitò sul villaggio scozzese di Lockerbie sul quale la Libia si è attribuita la responsabilità e sull'uccisione di un agente di polizia londinese davanti all'ambasciata libica a Londra. Secondo il direttore artistico dell'Eno Alex Poots l'opera tratterà anche «la questione del malinteso tra il Medio Oriente e il mondo occidentale».

Nella sua sede nel Coliseum, un teatro a due passi da Trafalgar Square e con vista sul parlamento di Westminster, tanto per dare un'idea di quanto sia nel cuore della capitale, l'Eno ha già portato la politica contemporanea con grande successo di critica e di pubblico: è stato con *Nixon in China* del compositore americano John Adams, che presentò duetti d'effetto tra Henry Kissinger e l'ex presidente americano e una scena particolarmente commovente tra Nixon e sua moglie in una stanza d'albergo di Pechino.

A Roma e poi in tour «Sun Flower Moon», l'ultimo spettacolo dei ballerini-atleti ideato da Moses Pendleton che raffigura spettri e illusionismi con la consueta perizia

I Momix fanno i bei tenebrosi nel lato nascosto dell'America

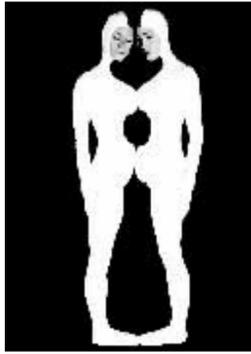
Rossella Battisti

ROMA Cosa succede ai girasoli di notte? Diventano «giralune», inquietanti decorazioni di un mondo acquatico e lunare, prepotenti protagonisti della nuova fantasia di Moses Pendleton. Ovvero del caleidoscopico *Sun Flower Moon* con il quale l'eclettico coreografo americano festeggia i venticinque anni dei suoi Momix (in scena all'Olimpico di Roma ancora fino al tredici marzo e quindi in tournée per l'Italia). Venticinque anni di invenzioni a briglia sciolta, di danze metamorfiche, sul filo dello

scherzo e dell'ironia, adatte a corpi plastici e vigorosi, che sanno di sport (come lo stesso Pendleton che è stato campione di sci e ama iniziare le sue giornate con lunghe nuotate) ma conoscono grazia e leggerezza. Corpi che non dimenticano la carne, sinuosi e sensuali, ma che sono pronti a trasformarsi con un guizzo in esseri volanti, creature marine, ombre misteriose.

Caratteristiche che hanno determinato la fisionomia (e il successo) dei Momix per anni e che Pendleton raggruppa ancora in questo spettacolo celebrativo, facendo contemporaneamente un robusto salto in avanti nelle atmo-

sfe e nelle tematiche e un passo indietro nello stile, risalendo alle geometrie spettacolari e cangianti di Alwin Nikolais. Dalla solarità scherzosa propria della maggior parte dei suoi lavori, infatti, Moses sceglie l'altra faccia della luna, rende spettrali le apparizioni dei suoi danzatori su un palco oscurato, animato sullo sfondo da girasoli polarizzati. Enormi, fruscianti, quasi sinistri. È una favola buia dove si accendono farfalle notturne e meduse fosforescenti. Dove i ballerini sono sagome ondulate, silhouettes mangiate dall'ombra, senza più peso né verso, fluttuanti nel pianeta privo di gravità che il



gran mago dei Momix ha creato per loro.

Pendleton assembla con generosità di immagini e sorprese, abile cuoco nel riproporre vivande nuove con gli ingredienti di sempre. Si fida abbastanza della sua formula fortunata per provare a dargli un retrogusto ambiguo, nell'accentuare e rendere centrali i caratteri tenebrosi delle sue coreografie - altre (come in *Passion*) semplicemente tangenziali o di passaggio rapido. Esplora, nella danza, quello che il cinema americano ha accolto sullo schermo con i vari film dedicati a fantasmi e aldilà (dal *Sesto Senso* a *The Others*): al-

lacciare connessioni con l'invisibile, scoprire passaggi in altre dimensioni, «sentire» presenze altre. Fantasmici che per la prima volta Pendleton - orfano precoce di un padre suicida e di una madre morta di cancro - disegna in modo tanto scoperto. Ma questa «notte», più da Monte Calvo che trasfigurata, è sorella di altre nuvole che passano sui lavori degli artisti americani (e non) in questi tempi di guerra e di morte. C'è chi lo dichiara, come Bill T. Jones che parla apertamente di una ferita post 9/11, e chi, come Moses lo lascia intendere.

Sun Flower Moon è una sonata al chiaro di luna macchiato d'in-

quietudini e oscuri presagi (come la danza dei ragni in cui il più grande uccide e mangia figlio e madre). Ma è anche il gioco incrociato di illusionismi che Moses-Peter Pan sa tessere per l'incanto degli occhi dei suoi spettatori. Costretto stavolta dalla tecnica del teatro nero a una maggiore bidimensionalità delle danze, quasi intermezzi per cartoon. Attento a ciò che fa spettacolo in misura giusta per non sbagliare quel che fa botteghino, e forse per questo mancando di un filo quel che gli servirebbe per essere un Maestro della danza e non solo il divino Artigiano che conosciamo.



il salvagente

Una gelata speculativa La via crucis della lattuga

Ecco come frutta e verdura moltiplicano cinque volte il prezzo dai campi alla tavola.



Tv a Lcd alla prova

6 modelli sottoposti a un accurato test. Vendutissimi, eppure...

Tra Veneto e Lombardia

Sanità sotto inchiesta. I lombardi la pagano più cara, ma i veneti...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it